

A 24 ANNI MARCO È TORNATO NELLA SUA CITTÀ. REDUCE DALLA SERIE B HA CONQUISTATO SPAZIO

# TRAPANI: MOLLURA

## «A CASA È SPECIALE»

**PIERO GUERRINI**  
TORINO

Smettiamola con la retorica della favola, perché questa è la realtà che Marco Mollura si è costruito giorno dopo giorno attraverso lavoro e convinzione. Così, a quasi 25 anni, non soltanto è tornato a giocare nella squadra della sua città, ma partendo dalla panchina ha conquistato sempre più minuti (16,8 con 4,8 unti, ma alcune esplosioni come i 19 con la Fortitudo). E la Lighthouse si ritrova ai playoff.

**Mollura, da trapanese d.o.c. tracci un primo bilancio.**

«Francamente a metà stagione le aspettative erano diverse, poi abbiamo disputato un girone di ritorno piuttosto mediocre. Alla fine ci siamo ripresi e ci ritroviamo ai playoff, con la penalizzazione di Reggio Calabria al sesto posto. Treviso è un avversario davvero ostico, ma personalmente penso che siamo in grado di giocare a viso aperto».

**A livello individuale è andata pure meglio. Per di più gioca davvero a casa sua.**

«Non spetta a me giudicare. Posso soltanto dire che al raduno mi era stato prospettato che avrei dovuto conquistarmi i minuti. Io stesso ero curioso di verificare se avrei potuto stare in campo a questo livello, dopo la Serie B. Quando gioco io metto sempre tutto quanto ho, anima compresa. Devo ammettere che nella mia cit-

tà è ancora più bello. Un sogno che si realizza di continuo e che vorrei continuasse a lungo, perché ho il contratto in scadenza. Il pubblico mi è stato subito vicinissimo. E' stato bello giocare la Coppa Italia e ora ci sono i playoff. In più torno a casa ogni giorno dai miei cari».

**Lei era salito a Torino per giocare nel Cus e studiare. Come concilia lo studio con un'attività sportiva professionistica di fatto?**

«Avevo iniziato giurisprudenza. Poi mi sono fermato perché ero ancora senza patente e diventava dura frequentare. ho ripreso e sto per laurearmi, in estate, in scienza motorie. Bisogna semplicemente organizzarsi ed essere disposti a sacrificarsi. A volte avresti voglia di riposare o guardare un po' di tv, o uscire. E invece studi. Io poi ho un doppio impegno, un cane che occupa parecchio tempo ed è praticamente la "donna della mia vita"».

**Prima parlava della sfida in un campionato di livello superiore. Il suo giudizio sulla A2.**

«Prima di tutto non mi sembra di basso livello, anzi. Mi sembra molto combattuto e competitivo. Gli italiani a mio avviso hanno una grandissima possibilità: non si dipende dagli americani perché sono soltanto due e nel nostro caso anche se di valore assoluto sono inseriti in un contesto di squadra e in gioco di sistema».

**Lei, nato nel 1993, dimostra che forse agli**

**italiani non sono concesse le possibilità necessarie di esprimersi. Ci si deve trovare nella situazione giusta, con qualcuno che creda in te**

«Io dico che bisogna lavorare tanto, innanzitutto. Così, prima o poi il lavoro paga. A Torino mi sono rotto un piede. Sono dovuto scendere, a malincuore confesso, in C1. Ma con Cefalù abbiamo conquistato la promozione. Volevo provarci in ogni modo. Ripeto, bisogna lavorare tanto, del resto il basket moderno è molto più atletismo».

**Ha avuto un modello di riferimento?**

«Kobe Bryant, me l'ha inculcato mio fratello, soprattutto per la dedizione al lavoro. Ma il mio riferimento è la famiglia. Il basket è sempre stato presente. Papà Paolo giocava in B, mamma in A1. E se avessi avuto le sue mani sarei a un livello superiore; per fortuna ho ereditato la grinta di papà. Mi fratello Vincenzo era davvero molto bravo, ma non ha avuto occasione e ha preferito dedicarsi allo studio. Laureato in ingegneria gestionale, lavora a Bologna».

**Realisticamente, le prospettive di Trapani.**

«Realisticamente non parlo di Trapani con me, anche se vorrei tanto restare. Trapani ha grandissime potenzialità. la società è strutturata e molto solida. Il pubblico c'è ed è caldo. Abbiamo un bell'impianto. Io sono molto fiducioso. Vedrete che Trapani nei prossimi anni sarà protagonista. Sono anche molto curioso per la prossima stagione. Con più promozioni e retrocessioni i club investiranno ancora di più. Ma ora sono concentrato sull'ultima di stagione regolare e poi sui playoff di Trapani, la mia vita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL CLUB HA  
GRANDISSIME  
POTENZIALITÀ. MI STO  
LAUREANDO. VORREI  
RESTARE. I MIEI IDOLI?  
TUTTI IN FAMIGLIA»



*La gioia di Marco Mollura, 24 anni, 1,98, 1ª volta in A2, di ritorno a Trapani (LNP)*